la Repubblica

Venerdì 21 giugno 2024

La redazione
viale Silvani, 2 - 40122 - Tel. 051/6580111 - Fax 051/271466 (Redazione) - Segreteria di Redazione Tel. 051/6580111 - Fax 051/271466 dalle ore 12.00 alle ore 20.00 - Pubblicità A.Manzoni& C. S.P.A. - viale Silvani, 2 40122 Bologna - Tel. 051/5283911 - Fax 051/5283912

Bologna

No Besta, scontri e feriti al parco La protesta si allarga al tram

Guerriglia urbana e cariche della polizia sotto la Regione: 8 agenti contusi, 14 fra i manifestanti

Nuovi scontri al parco Don Bosco. E stavolta la protesta deborda in strada, blocca il cantiere del tram sotto le finestre della Regione, in viale Aldo Moro. Durante la notte erano state collocate da alcuni attivisti delle barricate per bloccare il cantiere e il taglio degli alberi. E all'alba nelle chat comincia a scorrere il messaggio: "Fermeremo i lavori". Un centinaio di attivisti, tra cui frange di anarchici, arriva a sostenere il presidio nel parco dove gli operai avevano cominciato ad abbattere gli alberi già dal giorno prima. E intervengono le forze dell'ordine.

di **Gottarelli** ● *a pagina 2*

Il teologo Mancuso

"Alberi non divinità ma il clima è sacro"

di **Caterina Giusberti**

«È sacrosanto difendere gli alberi, ma non possiamo farne degli idoli. Negare il cambiamento climatico è da irresponsabili. Sono questioni che richiedono calma, studio e nessun dogmatismo. La politica deve ascoltare e decidere». ● *a pagina 2*

Il ballottaggio a Casalecchio

▲ **Casalecchio** Matteo Ruggeri

FI contro il Pd Il dem Ruggeri "La continuità è un valore"

di **Eleonora Capelli**

● *a pagina 5*

La performance

Il cane automa sovverte il capitalismo ma non abbaia

di **Paola Naldi**

«L'amore incondizionato non chiede niente in cambio e per questo sovverte le regole del baratto e quindi del capitalismo». Non cercate il filosofo o il poeta autore di questa frase. Perchè a pronunciarla è un cane robot, uno di quegli automi fabbricati in Cina che l'immaginario collettivo associa semmai a qualcosa di bellicoso. Il cane esiste e si aggira, insieme a un suo simile, nel giardino di Palazzo Bentivoglio, in via del Borgo di San Pietro 1/c, protagonista della performance "Ultramore" dell'artista Riccardo Benassi. La dimora storica torna ad aprirsi gratuitamente al pubblico nelle sere d'estate (fino a domani, dal 26 al 28 giugno, dal 4 al 6 luglio) presentando un lavoro commissionato per l'occasione. Benassi da tempo lavora con la tecnologia per mettere in evidenza come i nuovi mezzi abbiano cambiato le relazioni nella società contemporanea, dando voce al presente e non, come si potrebbe pensare, al futuro. Prenotazione obbligatoria su Eventbrite.

Il cinema in sala in programma oggi

BOLOGNA

Inquadrando con il cellulare questi due codici potete consultare i film in programma oggi nei cinema di Bologna e del resto della provincia

Lo sport

Banchi in bilico la Virtus rivuole Djordjeivic

▲ **A rischio** Luca Banchi

Walter Fuochi ● *a pagina 9*

Il bolognino

di **Federico Taddia**

Virtus, Banchi in bilico: per protesta ha smesso di bere caffè.

SCENE DI GUERRIGLIA URBANA DAVANTI ALLA REGIONE

I No Besta contro il tram "Non tagliate gli alberi" Scontri, cariche e fermi

Ancora una giornata di tensione davanti al parco Don Bosco I manifestanti in strada anche per protestare contro gli altri cantieri Feriti fra i giovani e le forze dell'ordine

di **Maria Elena Gottarelli**

Nuovi scontri al parco Don Bosco. E stavolta la protesta deborda in strada, blocca il cantiere del tram sotto le finestre della Regione, in viale Aldo Moro. Durante la notte erano state collocate da alcuni attivisti delle barricate per bloccare il cantiere e il taglio degli alberi. E all'alba nelle chat comincia a scorrere il messaggio: "Fermeremo i lavori". Un centinaio di attivisti, tra cui frange di anarchici, arriva a sostenere il presidio nel parco dove gli operai avevano cominciato ad abbattere gli alberi già dal giorno prima. E intervengono le forze dell'ordine.

Un attivista abbarbicato in cima a un albero viene trascinato giù, mentre sotto di lui le motoseghe sono già in azione per tagliare il tronco. Decine di arbusti crollano al suolo, dove si consumano gli scontri tra manifestanti e polizia per un'intera mattina di tafferugli. Scontri violenti: prima fuori, poi dentro l'area verde, infine di nuovo in strada. I No Besta vogliono impedire il taglio degli alberi per far posto a un cantiere del tram che farà nascere una pista ciclabile. Ma per gli ambientalisti, in presidio permanente da fine gennaio contro la nuova scuola media Besta che comporta il sacrificio di una quarantina di pioppi, il punto è uno solo: «Non si sacrificano gli alberi, nemmeno per fare una nuova scuola ecosostenibile o una pista ciclabile. Si preserva l'esistente. La scuola si ristruttura, la ciclovia si fa dentro il parco. Lepore ci ascolti». Il sindaco, però, aveva già risposto l'altro ieri: il progetto del tram è già finanziato e appaltato. Non si torna, né si può, tornare indietro.

Alle 11, l'area di cantiere di viale Aldo Moro diventa così il palcoscenico del conflitto. Coi poliziotti in tenuta antisommossa che sollevano e cercano di rimuovere le barriere metalliche portate lì dagli attivisti. Spinte e urla. Parte una carica. Le forze dell'ordine cercano anche di far retrocedere i manifestanti lungo la futura pista ciclabile. Che però è un corridoio stretto e senza uscita. Nella disordinata fuga all'indietro qualcuno cade a terra. Dentro il parco una giovane esce da uno scontro con una ferita alla testa. Un paio d'ore prima, una donna si era sentita male perché nel corso di una carica era stata «sollevata dalla cinta da un agente» raccontano gli attivisti. Quattro giovani vengono fermati e portati in questura, per poi essere rilasciati. A un certo punto un gruppo di attivisti cerca di impedire che un compagno venga portato via dalla polizia. Sbarrano la strada a una volante che porta via il fermato. Intanto gli attivisti continuano a fare le barricate con tutto quello che trovano: transenne, tronchi, materiale di cantiere. Ma la polizia avanza a protezione degli operai che tagliano, e alla fine della giornata lungo il perimetro del parco interessato dal cantiere gli alberi sono abbattuti. Il bilancio sarà di 14 attivisti, secondo i manifestanti, e otto agenti feriti, comunica la questura. Due denunce per rifiuto di fornire le generalità, due per resistenza aggravata. Il Comitato Besta fa poi sapere di aver sporto denuncia all'Ispettorato del lavoro, perché «gli alberi sono stati tagliati con gli attivisti sopra, senza rispettare le norme di sicurezza». Il ministro Matteo Piantedosi condanna «l'inqualificabile violenza dei manifestanti». E stasera alle 18 il comitato annuncia un'assemblea pubblica nel parco.

Contusi 14 ragazzi e 8 agenti. Viale Moro bloccato per tutta la mattina. E stasera al parco assemblea pubblica del comitato

Intervista al teologo Vito Mancuso

"Sacrosanta la difesa delle piante ma non possiamo farne degli idoli"

di **Caterina Giusberti**

«È sacrosanto difendere gli alberi, perché senza non avremmo l'ossigeno e quindi la vita. Ma non possiamo farne degli idoli perché niente lo è . Chi definisce che cos'è il bene superiore all'interno di una società è la politica, che ascolta, medita, studia e alla fine decide». Il teologo Vito Mancuso, che vive a Bologna, prova a mettere in fila tutti gli aspetti dello scontro in atto al parco Don Bosco. «Io penso che ci sia un problema antropico, che è reale, ovvero la necessità di costruire case, scuole, il tram, le industrie. E che ci sia d'altra parte un problema ecologico, altrettanto reale: il cambiamento climatico, la qualità dell'aria che peggiora, il rischio di nuove pandemie».

Come se ne esce?

«Non so se sia veramente necessario abbattere quegli alberi . Ma credo che i due estremismi siano entrambi sbagliati. È sbagliato pensare che ogni singolo albero sia sacro. Ma è giusto difenderli in tutti i modi possibili».

Lei è preoccupato dal cambiamento climatico?

«È irresponsabile non esserlo, non preoccuparsene vuol dire non fare i conti con la realtà. Fino a qualche anno fa si poteva dire che erano tutte storie, ma adesso tutti noi abbiamo sotto gli occhi l'evidenza che c'è qualcosa di strano in atto. La tempesta Vaia è stata impressionante, un fenomeno tropicale. Nei nostri fiumi e nei nostri laghi abbiamo flore e faune nuove, mai viste. Da questo punto di vista fare le barricate per degli alberi abbattuti è una reazione non giustificata, ma di cui si capisce il motivo: la volontà di salvaguardia del pianeta, che è sacrosanta. Poi di qui a fare di ogni albero il valore sommo ce ne passa. Altrimenti gli stessi attivisti che lavorano per gli alberi non avrebbero case e strade. Gran parte dello sviluppo qui è avvenuto tagliando alberi».

Quindi che si fa?

«Quello che posso dire è che ci troviamo di fronte a sfide che

VITO MANCUSO TEOLOGO E FILOSOFO

Il cambiamento climatico è un problema reale, però va evitata ogni forma di estremismo

richiedono conoscenza, flessibilità e dialogo. Il problema dell'ecologia contro l'economia non lo risolve un amministratore comunale da solo. Sono questioni che richiedono calma, molto studio e nessun dogmatismo, perché se assolutizzi un singolo punto di vista ti metti nella condizione di non vedere l'insieme. E la politica è calma, visione, polis. Non bisogna immaginare il singolo quartiere, ma l'intera città. Aristotele diceva che la politica è la scienza architettonica al sommo grado, occorre una visione di insieme. Questa è la vera sfida di chi fa politica seriamente oggi. Ascoltare tutti, mediare, circondarsi di persone che studiano, poi decidere».

Anche con la forza?
«Non serve a niente avere l'autorità se non si fa nulla, questo è evidente, se le istituzioni ci sono è per esercitare la decisione».

Una situazione che si trascina da mesi con la contrapposizione dei collettivi e degli anarchici

Lepore avverte i rossoverdi "Reato grave fermare i cantieri"

di **Eleonora Capelli**

Gli ambientalisti sulle barricate ora se la prendono con le ciclabili E il centrodestra attacca la giunta

La protesta del parco Don Bosco esce dal "recinto" delle scuole Besta, arriva fino al cantiere del tram, provocando la dura reazione del sindaco Matteo Lepore, che aveva tentato la strada del dialogo con il comitato. In netta contrapposizione con i Verdi. «Occupare un cantiere e fermarlo è un reato, anche molto grave, non si può fare finta che questo non stia accadendo da mesi – ha detto il sindaco ieri mattina, proprio mentre le proteste erano in corso – dispiace sempre quando si arriva a dei momenti di tensione, però non siamo di fronte a una situazione ordinaria e normale». La sitazione ha avuto un'evoluzione, ma non nel senso sperato: gli alberi che gli attivisti cercano di salvare sono sul cantiere della linea rossa del tram, su viale Aldo Moro, una grande opera da 500 milioni di finanziamento Pnrr, un cantiere su cui l'amministrazione non si può permettere ritardi perché la posta in gioco è enorme. Soprattutto, un'opera che permetterà una mobilità ecologica, un punto di incotnro nel programma di coalizione anche con le forze ecologiste. Che ora salgono sulle barricate. La consigliera regionale dei Verdi, Silvia Zamboni, da giorni pubblica post sul tema. «Oggi al parco Don Bosco ho visto scene incompatibili con una Bologna davvero attenta alla partecipazione e alla tutela del verde pubblico – ha detto – la chiusura del sindaco Lepore sulla richiesta di realizzare la pista ciclabile dentro al parco dove già esistono vari spezzoni realizzati in passato, ha fatto ripartire le motoseghe, protette da blindati di Polizia e Carabinieri e agenti in tenuta antisommossa». La tesi di Zamboni ricalca quella del comitato: che si possa usare la pista ciclabile già presente all'interno del parco invece di costruirne una nuova, che dovrebbe correre tra il terrapieno del parco e i binari del tram. «Che senso ha fare una pista ciclabile sulla sede stradale, esponendo ciclisti e non solo a ondate di calore – si chiedeva Zamboni mercoledì – quando la si potrebbe ricavare dentro il parco Don Bosco?» La risposta ieri è arrivata direttamente dalla Consulta della bicicletta, che ha avallato il progetto. «L'idea che i marciapiedi e le ciclabili possano essere eliminati dalla strada e sostituiti da deviazioni su vialetti interni non appartiene a una visione moderna di ambiente e mobilità sostenibile – scrive la consulta, di cui tra l'altro fa parte anche il Wwf e Legambiente – la bicicletta non è solo uno strumento di svago in aree verdi, ma deve poter sostituire l'automobile come mezzo competitivo con quello privato, per andare ogni giorno al lavoro o a scuola, il che richiede itinerari diretti, lineari e veloci. Le corsie ciclabili di cui si discute costituiscono fondamentale connessione ciclabile mancante». La Consulta quindi rigetta la «contrapposizione tra la difesa degli albri e le piste ciclabili». Nel cortocircuito più completo, la protesta del Don Bosco arriva a lambire il ballottaggio di Firenze, con il candidato della destra, Eike Schmidt, che cita «le manifestazioni di protesta in questi giorni a Bologna contro l'abbattimento di 700 alberi» ingigantendo un po' il numero di alberature, per attaccare «l'ambientalismo di facciata del Pd». Il centrodestra di fatto su questo caso si è fin dall'inizio gettato a capofitto e anche ieri Forza Italia ha attaccato Lepore dicendo: «Chi coccola i facinorosi che non rispettano le regole, semina vento». La Lega va per le spicce, invitando «chi è contrario all'abbattimento degli alberi a schierarsi politicamente contro il sindaco e la sua maggioranza e a non prendersela con le forze dell'ordine.

▲ **Gli scatti**
Il sindaco Matteo Lepore e nelle altre foto gli scontri fra i manifestanti e le forze dell'ordine per tentare di impedire il taglio degli alberi

Nuovo strappo Comitati-Comune
"Piazza Aldrovandi senza di noi"

Oggi è annunciato un incontro fra il Comune e i Comitati del centro storico per parlare delle iniziative previste per quest'estate in piazza Aldrovandi. O meglio sarebbe previsto, perché i comitati lo diserteranno. Lo hanno detto ieri le 14 sigle che rappresentano i residenti, convinte che l'appuntamento sia «improvvisato e tardivo, volto solo a giustificare decisioni già prese in altra sede, senza alcun effettivo coinvolgimento delle parti oggettivamente interessate». L'invito è arrivato mercoledì dalla presidente del Quartiere Rosa Amorevole, che nella convocazione si scusa per lo scarso preavviso. Ma quello del Comune, sostengono i Comitati, è un sistema di confronto che caratterizza da tempo l'amministrazione. E per questo rischia anche un altro incontro previsto per lunedì, sul progetto di riassetto sempre di piazza Aldrovandi. «Non abbiamo ancora deciso se andare – spiega Giuseppe Sisti, dell'Associazione Via Petroni e dintorni – Noi non crediamo che queste iniziative risolvano i problemi. Gli spacciatori – sostiene – si sposteranno nelle vie laterali, che sono diventate pericolose e degradate, e la gente che vuole fare casino si sposterà poco più in là». – **m.bet.**

IL VOTO DI DOMENICA E LUNEDÌ

Ballottaggi, FI in campo contro il Pd "Andate a votare per l'alternanza"

Il partito di Tajani si smarca da FdI e Lega con le indicazioni a Pianoro, Casalecchio e Castel Maggiore

di **Eleonora Capelli**

Forza Italia scende in campo per i ballottaggi di domenica e lunedì e invita ai suoi elettori ad andare a votare e «dove possibile, come a Pianoro e Castel Maggiore», a guardare «al valore dell'alternanza e all'opportunità di un'alternativa all'estrema sinistra e a questo Pd». L'invito per partecipare al voto vale anche per Casalecchio, ma qui pesa per gli azzurri il sostegno di Coalizione Civica a Dario Braga, sfidante di Matteo Ruggeri del Pd. In ogni caso, i forzisti decidono di fare un passo avanti, mentre qualche giorno fa la destra aveva preso le distanze da Braga («Smettiamo di sventolare la lista di Bruno Cevenini come referente di centrodestra», avevano voluto precisare) in un contesto in cui i nervi sono tesissimi. Tutti i Comuni hanno assistito a ballottaggi fratricidi nel campo del centrosinistra, la destra non è arrivata al secondo turno. «Invitiamo i nostri elettori di Pianoro, Castel Maggiore e Casalecchio che si riconoscono in Forza Italia e nei valori del Partito Popolare Europeo a non disertare le urne per il prossimo turno di ballottaggio - hanno detto ieri gli azzurri Nicola Stanzani e Morris Battistini - se è vero che come Forza Italia non siamo in corsa, è altrettanto vero che sentiamo l'urgenza di insistere sull'importanza dell'esercizio del voto da parte di tutti». Si chiede di andare alle urne per «un'alternativa all'estrema sinistra e a questo Pd». Nei fuochi incrociati degli ultimi giorni, una lettera di tre giovani esponenti del Pd di Castel Maggiore a Roberto Vecchioni, cantautore che appoggia la lista "Cose Nuove", guidata da Luca Vignoli e che stasera alle 21 sarà in collegamento con i giovani candidati di cui ha detto qualche giorno fa di essersi «innamorato». «Noi per il tuo impegno civile e sociale, per le emozioni che provi e trasmetti, ti siamo riconoscenti - dicono gli under 30 impegnati con il candidato Pd, Paolo Gurgone - però le idee dei giovani di Cose Nuove, che interpretano in maniera tradizionalista la matrice cattolica alla base dell'associazione non ci lasciano tranquilli». A Pianoro il candidato Pd Marco Zuffi ha giocato la carta dello sport gratuito per gli under 18 e i voucher per i doposcuola, con l'ex sindaca di San Lazzaro, Isabella Conti. Contro Zuffi, la lista di Luca Vecchiettini che ha anche l'appoggio dell'ex sindaca, Simonetta Saliera.

▲ **DARIO BRAGA**
Candidato civico appoggiato da Azione, Coalizione civica, Verdi e FI

L'intervista al candidato dem a Casalecchio

Ruggeri "Il rinnovamento? Siamo noi"

«Ho cercato di fare una campagna elettorale civile, di restare sui temi, di incontrare le persone, gli altri hanno scelto una campagna aggressiva contro di me. Ma io in caso di vittoria saprò essere il sindaco di tutti». Così Matteo Ruggeri, l'esponente del Pd che a Casalecchio per la prima volta nella storia del Comune affronta il ballottaggio, si prepara a confrontarsi con Dario Braga, professore universitario "prestato" alla politica, sostenuto da Azione e dal Coalizione Civica. In controluce, una guerra interna che ha lacerato il Pd.

Ruggeri, lei teme che al ballottaggio l'affluenza possa scendere ancora, dopo che al primo turno si è arrivati al 62% di votanti?

«Credo abbiamo fatto una bella campagna elettorale, con il Pd e la coalizione, siamo andati davvero a un soffio dalla vittoria al primo turno (raggiungendo il 48,79%, ndr) e il riscontro che ho avuto in questi giorni è che la maggioranza delle persone tornerà per confermare il voto dato, anche al secondo turno. L'invito che faccio è quello di tornare alla urne, considerando che si vota anche lunedì 24 giugno dalle 7 alle 15, oltre che domenica».

Lei ha detto che c'è in atto uno scontro generazionale ma quello che si è percepito è soprattutto un forte scontro politico...

«Se io non fossi stato il candidato del Pd, non sarei mai uscito per fare una lista contro il mio partito, perché in una comunità si resta quando le cose vanno bene e anche quando vanno male. In ogni caso mi prendo l'impegno di essere il sindaco di tutti se verrò eletto, con una nuova generazione di amministratori, nel solco delle cose positive degli ultimi 40 anni. Ci sarà una continuità nel lavoro svolto negli ultimi anni, le buone amministrazioni hanno sempre pagato e io credo di portare sia una ventata di novità, in termini generazionali e la garanzia di saper amministrare».

Perché un sindaco come Dario Braga, secondo lei non sarebbe sinonimo di rinnovamento?

«Credo che dall'altra parte non ci sia il rinnovamento, ma una coalizione che va da Calenda all'estrema sinistra e farebbe fatica a trovare la sintesi, se dovessero andare al governo della città».

Cosa ne pensa dell'appello di Forza Italia a premiare la discontinuità nelle urne?

«Penso che oggi gli elettori siano persone libere, votano secondo coscienza e mi auguro che vengano alle urne il più possibile. La proposta del Pd è innovativa ma coerente con la storia amministrativa, che a Casalecchio è una storia di qualità dei servizi. Dall'altra parte non c'è il rinnovamento, ma una proposta che prova a mettere insieme gli opposti. I cittadini sapranno scegliere chi si candida in una coalizione coerente e chi invece, mosso dal rancore, ha voluto mettersi contro il Pd».

Lei ha scelto di non anticipare i membri della sua giunta, ma ha già deciso?

MATTEO RUGGERI
CANDIDATO DEL PD

Mai avrei fatto una lista contro il mio il partito Si resta nel bene e nel male Campagna aggressiva

«Posso dire che ci saranno delle novità, credo che ci metteremo subito al lavoro per portare avanti la proposta sulla raccolta dei rifiuti, perché vorremmo fare in modo che anche con la raccolta porta a porta, i rifiuti umidi potessero essere conferiti tutti i giorni, con appositi cassonetti. Vorrei anche prendere in mano fin da subito la questione del nido Zebri, a Casalecchio, che una volta ultimato potrà accogliere 75 bimbi e azzerare la lista d'attesa. Già da gennaio i primi 30 posti potrebbero essere disponibili e io vorrei fare in modo che questo avvenisse senza intoppi».

Perché chiuderà la sua campagna elettorale stasera alle 21 al Lido?

«Perché si tratta di un bel posto, rinnovato dall'amministrazione uscente, con un progetto coraggioso di collaborazione tra pubblico e privato. Bisogna guardare avanti». – **e. c.**

LA GIUSTIZIA

Omicidio Kristina Gallo confermati 30 anni per l'ex compagno

In Appello stessa condanna per l'uomo accusato di averla uccisa
L'inchiesta riaperta grazie all'autopsia: la ragazza fu strangolata

▲ **La vittima** Kristina Gallo, uccisa a 26 anni alla Bolognina

di **Maria Elena Gottarelli**

Confermata la condanna a 30 anni per Giuseppe Cappello, il 45enne accusato dell'omicidio di Kristina Gallo. Sul caso della giovane di 26 anni trovata morta in casa sua alla Bolognina ora c'è il sigillo della Corte d'Appello, che conferma il verdetto dei giudici di primo grado emesso il 4 luglio dell'anno scorso nel processo con rito abbreviato. A chiedere i 30 anni è stata anche la Procura, con la sostituta pg Licia Scagliarini. Lo stesso avevano chiesto anche le parti civili: i familiari (assistiti dagli avvocati Francesco Cardile e Cesarina Mitaritonna) e l'associazione "La caramella buona" (avvocata Barbara Iannuccelli). Confermate anche le provvisionali stabilite in primo grado: 100 mila euro ai familiari e 10 mila per "La Caramella Buona". A chiedere l'assoluzione di Cappello era stato invece il suo legale, Gabriele Bordoni. Una storia terribile, quella di Kristina, che ha anche rischiato di essere declassata a un caso di morte naturale. Gallo, che con Cappello aveva una relazione, fu trovata morta in casa sua, nuda e con le gambe sotto il letto. Dopo le prime indagini, la Procura chiese l'archiviazione. Il caso fu poi riaperto, con l'ipotesi di omicidio aggravato dallo stalking, grazie a un esame medico legale chiesto dalla famiglia, che non si è mai rassegnata. Da quella perizia sul corpo della vittima è emerso che Kristina poteva essere stata strangolata. Le successive indagini hanno portato all'arresto di Cappello, nel luglio del 2022. «Una giovane mamma non può morire così · commenta l'avvocata Iannuccelli · La conferma della condanna a 30 anni per il suo assassino significa giustizia, quella giustizia di cui tutti abbiamo bisogno per continuare a credere che la differenza tra bene e male esiste».

Studio del Malpighi

Fra i migranti aumentano i disturbi psicologici

Il 50% in più di rischio di ricovero in psichiatria fra le persone migranti, che diventa fino a cinque volte maggiore se si considerano i giovani tra i 15 e 24 anni, che hanno anche un rischio quattro volte più alto di incorrere in un Trattamento Sanitario Obbligatorio. Preoccupano le donne, che commettono più spesso atti di autolesionismo prima del ricovero.

Sono alcuni dei risultati che emergono da uno studio della durata di sei anni tra la popolazione afferente al Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura Malpighi realizzato dalla professoressa Ilaria Tarricone, docente di psichiatria dell'Ateneo. In tutto, tra il 2018 e il 2023, i ricoveri di migranti sono stati uno su cinque e nel 42% dei casi si tratta di donne. «La letteratura – commenta Tarricone – evidenzia l'impatto della storia migratoria sul rischio di sviluppare un disturbo psicotico. Si tratta di disturbi che possono essere reattivi e brevi, ma in alcuni casi possono cronicizzare, compromettendo la qualità della vita e il funzionamento della persona, con una conseguente sofferenza anche familiare e sociale. La vulnerabilità genetica si modifica a contatto

Migranti al centro di Ozzano

con l'ambiente». Ai traumi pregressi dei migranti si sommano infatti, spiega la professoressa, «svantaggi sociali, difficoltà di accesso alle cure, una precarietà lavorativa e abitativa. Questo fa sì che una percentuale maggiore arrivi a noi tramite il pronto soccorso e faccia un Tso. Ecco perché bisogna riflettere sugli strumenti per migliorare il percorso di cura, e supportare la salute con quei fattori fondamentali per ridurre il rischio di patologie psichiatriche: l'integrazione sociale, il lavoro, la presenza di un domicilio stabile». Dati che conferma Pietro Pompili, psichiatra che lavora per il dipartimento di salute mentale di Imola. «La cosa interessante – sottolinea – è che a fronte di una popolazione con una percentuale di stranieri del 10%, i ricoveri di migranti nel nostro reparto sono il 25% e i Tso di migranti minorenni sono il 70% del totale». – **c.gius**

Addio a Pietro Bignami

La redazione di Repubblica Bologna abbraccia la collega Silvia Bignami per la perdita del papà Pietro. I funerali si terranno domani alle 12 al cimitero di Granarolo (camera ardente al Toniolo dalle 10.30 alle 11.30).

La rassegna al parco della Zucca dal 27 giugno

Ustica, la verità sulla strage "La storia non si riscrive"

di **Paola Naldi**

È da 44 anni che la ricerca della verità sulla strage di Ustica, che il 27 giugno 1980 causò la morte di 81 persone, si accompagna a depistaggi e a battaglie politiche. Ed è da 15 anni che i familiari delle vittime si affidano all'arte per sensibilizzare il pubblico su una vicenda non ancora conclusa e mettere a tacere voci che contraddicono quanto è stato invece assodato nelle aule dei tribunali, per chiedere che si arrivi alla ricostruzione completa della vicenda.

«Siamo stanchi perché sappiamo la verità dal 1999, e cioè che un aereo civile è stato colpito durante un'azione di guerra, ma ancora non conosciamo gli autori materiali – sottolinea Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica – Questo Governo sembra distratto perché non riunisce più il Comitato consultivo per la desecretazione degli atti relativa alle stragi, non porta avanti con sollecitudine la digitalizzazione degli atti su Ustica e il ministro all'Istruzione ha interrotto i rapporti con noi nella creazione di iniziative che coinvolgano le scuole».

Così il sindaco Lepore commenta la posizione del governo Meloni. Bonfietti: "Interrotte le iniziative con le scuole"

È con queste premesse che parte la rassegna "Attorno al museo" che dal 27 giugno al 10 agosto porterà arte, musica, teatro, parole e visioni, nel parco della Zucca, proprio davanti al Museo della Memoria di Ustica che conserva i resti del DC9 abbattuto e l'installazione permanente di Christian Boltanski. Con il titolo "Manca ancora un pezzo", la manifestazione ospiterà diversi personaggi con spettacoli creati appositamente per l'occasione, da Concita De Gregorio con Erica Mou (il 27) a Stefano Massini (il 4 luglio), da Oderso Rubini con Carlo Cialdo Capelli (il 14 luglio) a Francesco Cafiso e Alessandro Lanzoni (il 19 luglio), da Virgilio Sieni (il 24 luglio) a Davide Riondino che concluderà la rassegna il 10 agosto. Ed è il sindaco Matteo Lepore a sottolineare ulteriormente l'urgenza del titolo scelto per questa edizione.

«Il pezzo che manca alla verità e alla giustizia dipende da un'azione di revisionismo e depistaggio che ancora continua – commenta il primo cittadino – Mi spaventano le dichiarazioni di un esponente importante del centrodestra, come Maurizio Gasparri, che porta avanti le linee revisioniste di una sedicente associazione per la memoria e i familiari che è nata per osteggiare l'associazione dei familiari delle vittime di Ustica di Bologna e osteggiare la verità uscita dai processi. Mi spaventa questa destra istituzionale di governo che vuole avere le mani libere con il premierato per riscrivere la storia del nostro Paese a partire dalle stragi».

Il calendario

Il cuore di Lea Melandri apre piazza San Francesco

Si riaccendono i riflettori del palco in piazza San Francesco che nei weekend, da oggi al 28 luglio, sempre alle 21, proporrà un cartellone curato da Emilia Romagna Teatro che mette insieme teatro, danza, musica e letteratura. Il primo appuntamento ha come ospite Lea Melandri, giornalista, attivista del movimento delle donne fin dagli anni Settanta e autrice di numerose rubriche pubblicate sui periodici, come "La mappa del cuore" su "Ragazza In". Proprio dalle lettere delle adolescenti a cui Melandri rispondeva nella rubrica è nato uno spettacolo ideato da Ateliersi che sarà presentato in apertura della serata odierna.

Domani e domenica andrà in scena invece un omaggio a Guglielmo Marconi con il progetto "Connessioni dal passato/Connessioni dal futuro" curato da Vittoria Cappelli, Monica Ratti e Angela Testa per celebrare lo scienziato attraverso la danza, offerta da compagnie in arrivo da tutta Italia. Poi tra gli ospiti del programma compaiono Paola Turci insieme a Gino Castaldo, il regista Daniele Salvo con una serata dedicata a Amy Winehouse, Matthias Martelli che riprenderà in mano "Mistero Buffo" in omaggio a Dario Fo e Franca Rame, e Paolo Nori. Ingresso gratuito; info e prenotazioni sul sito bologna.emiliaromagnateatro.com.

– **p.n.**

GRANDI MANOVRE IN CASA BIANCONERA

Rivoluzione Virtus Banchi in bilico può tornare Djordjevic

Lundberg ufficiale, due anni al Partizan La squadra femminile non iscritta al campionato

di **Walter Fuochi**

Al supermarket Virtus ieri hanno dichiarato chiuso un reparto, quello del basket femminile, e di ciò che accadrà negli altri, i prossimi giorni, è dura oggi dire. Di sicuro, tanto cambierà perchè tutto cambi: qui non scorazzano gattopardi. Tam tam di mezz'Europa da un paio di giorni battono forte la buona novella che pure alla Segafredo dei maschi vedremo facce diverse. Diverse, non tutte nuove. Allenatore incluso. Non più Banchi, ma Djordjevic: non è certo succeda, ma può succedere. Le grandi manovre sono in corso da un paio di mesi. Non solo telefonate e messaggi, anche visite in città.

2021 Sasha Djordjeivic, coach della Virtus dell'ultimo scudetto

La notizia, prima. Per annunciare che non ci sarà più la Virtus femminile, dopo un quinquennio di grandi spese e alti proclami, traguardi falliti e tecnici centrifugati, Luca Baraldi sceglie l'ora di pranzo e la tv partner, dopo averne doverosamente informato Gianni Petrucci, il presidente federale. Già da un pezzo stelle e stelline ai saluti propagavano un'aria di smobilitazione, però tracciando percorsi di ridimensionamento. Da ieri s'è accelerato verso l'abisso. «Scelta dolorosa, sofferta e meditata - ha detto l'ad -, ma che si potrà rivelare vincente. Non faremo la serie A femminile, una parte di queste risorse verranno orientate sui settori giovanili». Si chiude per tagliar costi, poi si reinvestirà, s'aggiunge. Una parte, detto tutto. Il colpo è secco, anche se scade a fruscio di lì a poco, quando rimbomba il botto di grancassa dalla Scala milanese. L'Olimpia tricolore rompe con Melli (ora Istanbul?), troppo costoso e troppo dialettico, in una stagione di scontri ammessi sia dal tecnico che dal capitano: troppo tutto, per continuare insieme, lui e Messina. Gli dei se ne vanno, all'alba dell'estate, magari ora resterà Shields, e non Napier, e tanto basti alle nostre famelìche cronache di ieri. E oggi? E domani?

È intorno al sedile di Banchi che monta la rumba, spostando di lato anche l'ufficialità dei saluti di Lundberg (biennale al Partizan, annunciato subito) e dell'anticipo a oggi dell'assemblea Virtus per un vitale aumento di capitale. Ricche novità in divenire danno fuori Banchi, fresco di stagione degna nonché titolare di un altro anno di contratto, e dentro Djordjevic. Il tamburo batte da un po', da quando il grossetano fu accostato dal Baskonia come scelta primaria. Vitoria è tuttora senza coach, da quel fronte tutto tace, e pure da Riga, dove Banchi lavora con la Lettonia, quel che si mormora è che, se lascerà lui, tornerà qui Djordjevic, che fu accomiatato dopo lo scudetto del '21. Sasha era in parola con Dubai, lasciata l'impervia Cina, ma ha frenato secco prima di firmare: così ieri l'ha fatto lo sloveno Golemac. Se s'è tenuto libero per una nuova vita bolognese (la terza, inclusa quella da giocatore Fortitudo), serve però che Banchi raggiunga il nuovo indirizzo. Per ora, progetta con Ronci la nuova Virtus, convinto anzi voglioso di restare, gradito ai più, benché non tutti, pure dentro l'Arcoveggio. Andasse via, non verrebbe rincorso, eppure sollevarlo e pagarlo da inattivo non pare un'ideona: in arrivo a Scariolo il 10 di luglio l'ultima mesata di paga, in Virtus pensano di aver già dato. Ancora, di Shengelia si dice che, se trova un'altra casa, nessuno lo fermerà. E così Abass: Turchia allora, Milano non fuma. Preoccupa, il viavai. E dunque non mancheranno, oggi in assemblea, temi di confronto.

Il Bologna
Idea Pongracic per la difesa

Missione fasce per il Bologna. A inizio settimana i rossoblù vedranno lo Spezia per provare a chiudere per Holm, con cifra attorno agli 8 milioni, magari inserendo il prestito di Raimondo, poi sarà da valutare la posizione di Posch. Procedono pure le trattative per Gosens. Sulla valutazione balla una colmabile differenza tra gli 8 milioni proposti e i 9 richiesti, il dibattito verte più che altro sul diritto o obbligo di riscatto. Il Bologna può trovare la soluzione col compromesso del diritto che diventi obbligo al verificarsi di alcune, non difficili, condizioni. Nel ruolo di centrale l'idea nuova è Pongracic del Lecce. Mercoledì infine emissari dell'Inter erano in Germania per visionare Ndoye in un'altra bella prestazione agli Europei.

Protagonista Primoz Roglic, vincitore al Giro dell'Emilia del 2023

Domenica 30 arrivo di tappa in Montagnola

Nastri gialli e maxischermi che festa per il Tour

di **Luca Sancini**

Bologna è pronta a tingersi di giallo, cominciando il conto alla rovescia in attesa di domenica 30 giugno, quando arriverà il Tour de France. Provenienti da Cesenatico, in omaggio a Marco Pantani, in occasione della seconda tappa, i ciclisti della Grande Boucle sbucheranno in città attorno alle 15,30 per poi scalare due volte San Luca e quindi tuffarsi verso il traguardo finale posto in via Irnerio, all'altezza della Montagnola. Centonovanta Paesi collegati, sessanta in diretta tv: Bologna sarà al centro del mondo per un pomeriggio, con un impatto importante per traffico, viabilità e parcheggi, rimozioni di auto e cassonetti dell'immondizia, e 40 mila volantini verranno distribuiti nei giorni precedenti per informare la cittadinanza su tutte le variazioni.

«Siamo pronti – dice il sindaco Matteo Lepore –, ma eventi come questi sono una sfida: c'è bisogno di una grande organizzazione e bisogna saper tollerare qualche disagio». Un nastro giallo lungo 16 chilometri intreccerà balconi, monumenti, alberi e finestre lungo tutto il percorso e poi ci sarà la fantasia dei bolognesi chiamati ad un concorso di idee per effettuare striscioni e altro. Ma lo spettacolo vero sarà sul circuito che porta al Colle della Guardia, mentre due maxischermi (uno in piazza VIII Agosto e l'altro alla curva delle Orfanelle) rimanderanno le immagini della tappa. Visto il prevedibile gran caldo sono previsti numerosi punti di ristoro lungo tutto il percorso.

The voice di questo giorno da Tour in città, sarà Davide Cassani che torna alle telecronache per la Rai dopo una decina d'anni, ma è stato soprattutto nei mesi scorsi l'uomo chiave per convincere l'organizzazione della kermesse francese a passare per l'Emilia-Romagna, che ospiterà tre tappe. «Ancora stento a crederci di essere riusciti a portare il Tour de France su queste strade - dice l'ex campione di Solarolo, innamorato da sempre di Bologna e del Bologna -. Mi verrà in mente la prima corsa che vidi, i Mondiali a Imola '68 con mio papà». La famosa corda che laureò Adorni campione del mondo. «Poi oltre la corsa, mi verrà facile la mia telecronaca, perchè racconterò semplicemente le bellezze del territorio, le nostre eccellenze, e sarà una festa e un evento unico».

Per ricordare l'unico bolognese che vinse una tappa al Tour de France, Adriano Vignoli da Casalecchio nel 1934, è stato ideato il premio "Vignoli" che verrà consegnato all'italiano meglio classificato nella tappa. Chi arriverà primo in via Irnerio? Facile ipotizzare il fenomeno sloveno Tadej Pogacar, ma Cassani che se intende dice: «Occhio a Ven der Poel e ovviamente a Primoz Roglic che qui a Bologna ha già vinto quattro volte».

TEATRO CELEBRAZIONI

TI PORTA DOVE VUOI TU

GIOELE DIX
MA PER FORTUNA CHE C'ERA IL GABER
15–16 NOVEMBRE

CORRADO NUZZO e MARIA DI BIASE
DELIRIO A DUE
22–23 NOVEMBRE

GIANFRANCO JANNUZZO e BARBARA DE ROSSI
IL PADRE DELLA SPOSA
6–7 DICEMBRE

SIMONE CRISTICCHI
FRANCISCUS
IL FOLLE CHE PARLAVA AGLI UCCELLI
21–22 DICEMBRE

DRUSILLA FOER
VENERE NEMICA
10–11 GENNAIO

CLAUDIO (GREG) GREGORI e FABIO TROIANO
GLI INSOSPETTABILI
24–25 GENNAIO

GIANLUCA RAMAZZOTTI
TENENTE COLOMBO
ANALISI DI UN OMICIDIO
31 GENNAIO – 1 FEBBRAIO

WALTER VELTRONI
LE EMOZIONI CHE ABBIAMO VISSUTO
21–22 FEBBRAIO

STEFANO MASSINI
MEIN KAMPF
28 FEBBRAIO – 1 MARZO

ROCCO PAPALEO
L'ISPETTORE GENERALE
14–15 MARZO

LODO GUENZI
TOCCANDO IL VUOTO
21–22 MARZO

GIOVANNI ESPOSITO
BENVENUTI IN CASA ESPOSITO
28–29 MARZO

MARCO PAOLINI
BOOMERS
4–5 APRILE

LUCA BIZZARRI e FRANCESCO MONTANARI
IL MEDICO DEI MAIALI
9–10 MAGGIO

DANZA

PARSONS DANCE
BALANCE OF POWER
7 NOVEMBRE

LES FARFADAIS
ÉVEIL
1 DICEMBRE

KATAKLÓ
BACK TO DANCE
9 FEBBRAIO

RBR DANCE COMPANY
H_2OMIX
20 MARZO

EVOLUTION DANCE THEATER
COSMOS
10 APRILE

FUORI ABBONAMENTO

GIUSEPPE GIACOBAZZI
OSTERIA GIACOBAZZI
15 e 29 OTT., 12 e 26 NOV., 10 e 23 DIC.

ROBERTA BRUZZONE
FAVOLE DA INCUBO
18 OTTOBRE

VINCENZO SCHETTINI
LA FISICA CHE CI PIACE
25 OTTOBRE

VINCENZO SALEMME
NATALE IN CASA CUPIELLO
31 OTTOBRE – 3 NOVEMBRE

MALIKA AYANE
A TEATRO
18 NOVEMBRE

AWED, DOSE E DADDA
ESPERIENZE D. M.
5 DICEMBRE

HARLEM GOSPEL NIGHT
BY ERIC WADDELL
19 DICEMBRE

THE BLACK BLUES BROTHERS
26 DICEMBRE ore 17

GIUSEPPE CRUCIANI
VIA CRUX
12 GENNAIO

MASSIMO RECALCATI
SCENE DA UN MATRIMONIO
19 FEBBRAIO

GABRIELE CIRILLI
CIRILLI & FAMILY
16 APRILE

PAOLO CEVOLI
FIGLI DI TROIA
13–15 MAGGIO

2024-2025

NUOVA CAMPAGNA ABBONAMENTI DAL 28 GIUGNO

SCOPRI LA STAGIONE SU **TEATROCELEBRAZIONI.IT**

VIA SARAGOZZA 234 – BOLOGNA – INFOLINE: 051 4399123

con il sostegno di: MINISTERO DELLA CULTURA, Comune di Bologna

con il patrocinio di: Regione Emilia-Romagna

8:00 — 24:00

Ravenna Festival

La Trilogia Qatsi con la musica dal vivo del Philip Glass Ensemble

Non ha personaggi né trama, e ha un titolo impervio (Koyaanisqatsi, per gli indiani d'America hopi "vita sbilanciata"). Eppure il film nato dall'incontro tra il regista Godfrey Reggio e il compositore Philip Glass è diventato un cult, tanto da aver richiesto altri due capitoli (Powaqqatsi e Naqoyqatsi). Da stasera alle 21 al 23 giugno Ravenna Festival allestisce al Teatro Alighieri la Trilogia Qatsi, gigantesco poema che racconta profeticamente l'ossessione dell'uomo contemporaneo per il progresso tecnologico. È proposto con le musiche originali dal vivo. Protagonisti il Philip Glass Ensemble, l'Orchestra della Toscana e il Coro della Cattedrale di Siena diretti da Michael Riesman. Biglietti da 5 a 35 euro, possibilità di acquistare il carnet. – **lu.bac.**

▲ **Il film** "Koyaanisqatsi"

I concerti

Così gli antichi organi tornano a risuonare fra i borghi d'Appennino

Riscoprire l'Appennino e i suoi borghi attraverso gli organi, strumenti che legano il passato al presente, primo mattone di una comunità musicale. Torna la rassegna "Itinerari organistici" promossa dal Gruppo di Studi Savena Setta Sambro e intitolata al musicista Giorgio Piombini, che quest'anno avrebbe tagliato il traguardo dei 90. La prima delle undici tappe si terrà il 12 luglio all'Anconella, frazione di Loiano, e l'ultima sarà il 23 dicembre a San Benedetto Val di Sambro, passando anche per i comuni di Monzuno e Grizzana Morandi. A partire dal 1986, anno di avvio di questa rassegna, sono stati restaurati venticinque organi storici dell'Appennino bolognese, strumenti dal Cinquecento all'Ottocento che rischiavano di non suonare più per incuria o abbandono. – **lu.bac.**

Gianluca Gotto stasera presenta il suo libro all'Ambasciatori

Cinque libri, 700 mila copie "Ma non inseguo il successo"

di **Emanuela Giampaoli**

Non chiamatelo influencer e tanto meno guru, che anche uno pacifico come lui potrebbe perdere le staffe. Gianluca Gotto è uno scrittore, con i suoi primi cinque libri ha venduto 700 mila copie: l'ultimo, "Quando inizia la felicità" (Mondadori), in due settimane è arrivato in vetta alla classifica dei titoli più venduti di varia. Oggi alle 18 lo presenta alla Coop Ambasciatori, ma per accedere bisogna comprare il libro e ritirare il pass perché i suoi incontri sono sempre affollati. Classe 1990, giramondo da quando ha 20 anni, Gotto sembra infatti aver trovato un modo per rendere accessibile a tutti le filosofie orientali. Con la promessa di una vita,«se non più felice, più serena».

Come si spiega tanto successo?

«Non me lo chiedo tanto. Quando incontro i miei lettori mi immergo nelle vite che mi leggono, eliminando ogni gerarchia. Soprattutto con gli abbracci. Credo che a infondere fiducia sia il mio modo di pormi, il fare più che altro domande. Le risposte ognuno le deve trovare da sé. Io metto in gioco le mie. Gli stessi titoli dei capitoli del volume sono tutti quesiti. Io ero ossessionato dalle certezze e dalle risposte».

È per trovarle che a vent'anni ha lasciato Torino iniziando a viaggiare in tutto il mondo?

«Sì, quella è stata la mia ricerca, gli Stati Uniti, l'Australia, Bali, che oggi è il posto per me, Claudia, e nostra figlia, più vicino al concetto di casa, anche se mi considero cittadino del mondo. Ma il vero viaggio è quello che ognuno compie dentro di sé, la ricerca interiore. Non mi hanno cambiato le mie peregrinazioni».

E cosa è stato?

«In uno dei miei viaggi ho contratto la Dengue, sono stato male e quando mi sono ripreso ho dovuto fare i conti con la depressione. È così che sono entrato in contatto col Buddhismo, da cui ho imparato che attraverso piccoli cambiamenti si può vivere una vita felice».

La prima cosa che possiamo cambiare?

«C'è una cosa semplice, specie se la nostra sofferenza non è dettata da un evento specifico ma dall'inseguire qualcosa che non abbiamo, ed è imparare la gratitudine. Guardarci intorno e vedere quello che c'è rispetto a quello che non c'è. E qui non c'entra solo il Buddhismo, anche lo stoicismo, che è una delle forme di pensiero occidentale che mi convince. Un trucco che ho imparato dagli stoici per imparare ad essere grati è visualizzare come sarebbe la nostra esistenza se quello che abbiamo e amiamo non ci fosse più. Di solito serve. Ma è una pratica».

Come è il cambiamento?

«Quello vero, lento e non va forzato. Un'altra filosofia che mi ha aiutato è il taoismo, in particolare il concetto di Wuwei, che insegna a non forzare le azioni e le loro conseguenze. C'è una metafora che rende bene: se pensiamo all'acqua torbida, più si rimesta e peggio è, a volte basta aspettare».

Sì, poi però bisogna fare i conti con i propri desideri? Le filosofie orientali insegnano che per vivere felici vanno abbandonati. Ma una vita senza desideri che vita è?

«È la cosa più difficile, ma pure la più fraintesa. L'origine della sofferenza non è il desiderio in sé, non avere sogni, ma non far dipendere il nostro umore e la nostra felicità da questi. La mia generazione di questo modo di vivere è stanca. Non si riconoscono nella generazione dei loro genitori, di più in quella dei nonni».

Che però è stata una generazione che ha creduto nella politica. Lei cosa pensa dell'impegno politico?

«Che se ogni individuo si prendesse cura di sé, i mostri, le paure, i conflitti e le guerre non esisterebbero».

L'ultima volta che ha pianto?

«Nel 2016 quando la nostra cagnolina è morta, ma verso spesso lacrime di gratitudine».

▲ **L'autore** Gianluca Gotto, oggi alle 18 la presentazione del suo libro

> *Il suo ultimo lavoro s'intitola 'Quando inizia la felicità'. "Dentro c'è la mia ricerca dal Taoismo al Buddhismo"*

Appuntamenti

● **Senzaspine**
L'Orchestra Senzaspine celebra la Festa della Musica e il suo undicesimo anniversario con una giornata all'aperto. Giardini Margherita, ore 16-21, gratuito.

● **Come from away**
Musical, con libretto, musica e testi di Irene Sankoff e David Hein. Teatro Duse, via Cartoleria 42, ore 20,30, ingresso 17,25-23 euro.

● **Cinema Ritrovato**
Proiezione del film di Milos Forman "Amadeus". Introducono Michael Pogorzelski, Darren Aronofsky e Paul Zaentz. Piazza Maggiore, ore 21.45, ingresso gratuito.

● **Elisa Berti**
Elisa Berti con Davide Burchiellaro presenta il suo libro "Come il respiro del vento. La storia vera del Centro Tutela Fauna Monte Adone". Salaborsa, piazza Nettuno 3, ore 18, gratuito.

▲ **Piazza Maggiore** "Amadeus"

● **The Whale**
Proiezione di "The Whale" di Darren Aronofsky e incontro col regista. Arena Puccini, via Serlio 25/2, ore 21.45, https://cineteca dibologna.it/luogo/arena-puccini

● **Modernissimo**
Proiezione di "Le batalha de Porto" di Pedro Lino. Introduce il regista. Cinema Modernissimo, via Rizzoli ½, ore 18.15. Alle 19,45 "Onde está o Pessoa?" di Leonor Areal, in sala. Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria.

● **Circo Magda Clan**
Esibizione della compagnia MagdaClan, una delle più amate compagnie italiane di circo contemporaneo. Circolo La Fattoria, via Pirandello 6, ore 21.30, ingresso 12 euro.

● **Di/Mondi Summer**
Concerto del gruppo partenopeo La Maschera. Piazza Lucio Dalla, ore 21,gratuito.